A T T O I

1.2

Scena I

-0-

Piazza di Monticchiello. E' notte - lampadine azzurre dei tempi dell'oscuramento - Silenzio - Poi improvviso fragore di scarpe ferrate, di gente in movimento - Dai vicoli sbucano gruppi di monticchiellesi, in abbigliamento sommario, palesemente destati nel cuor della notte, spinti brutalmente da soldati tedeschi. Si odono ordini e grida in lingua tedesca, lamenti in italiano; tentativi di resistenza e percosse si alternano; un comandante indica, con i gesti, di disporre al muro la gente; si forma una specie di quadrato privo del lato rivolto verso la platea; nel centro viene piazzata una mitragliatrice; i soldati puntano altre armi verso la popolazione composta prevalentemente di vecchi, ragazzi e donne.

COMANDANTE: (in comprensibile italiano, con accento tedesco) Nessuno si muova, pena la vita; tenere le mani dietro la testa e lasciarsi perquisire. Non fare un gesto, parlare solo in seguito alle nostre domande.

UN SERGENTE: (spingendo un gruppo) Badogliani traditori, Kaputt, tutti kaputt.

DIOMIRA : Non abbiamo fatto niente, lasciateci, aiuto,aiuto!

SILVESTRO : (un vecchio aurevole) - Sta zitta, non mostrare paura, con i pianti non ottieni niente.

DIOMIRA : (giovane madre) Ma io non ho fatto niente, io non c'entro coi partigiani, mio marito è in guerra, non ne so più niente, se muoio anch'io chi pensa al mio bambino? Io non parteggio per nessuno.

SERGEANTE : Stare zitti e fermi, mani dietro la testa, appoggiati al muro. Tutti traditori e vigliacchi. Se vi muovete, vi ammazziamo subito.

DIOMIRA : Io non ho tradito nessuno. E non sono vigliacca. Non spingetemi, non spaventate il mio bambino.

SERGEANTE : Anche tu traditrice, anche tu vigliacca (le dà un'altra spinta, la donna cade per terra, un vecchio e un'altra donna, più giovane, si cuinano per raccogliarla, il bambino piange - mormorio di protesta).

COMANDANTE : (rivolto al sergente) Lasciate quella donna; che stia al muro con gli altri e basta. E seguite solo solo i miei ordini. Capito?

SERGEANTE : (scatta sull'attenti) Signorsì.

COMANDANTE : (in stentato italiano.) Ordine a tutti di non muoversi, pena esecuzione immediata. Questo è paese di ribelli partigiani nemici del Reich e di nostro esercito. Dobbiamo decidere su vostra sorte. Intanto, ripeto: silenzio e immobilità. Chiedo ordini al comando di Abbadia di Montepulciano

(Il Comandante si ritira; restano a guardare i monticchiellesi, solo quattro soldati).

(Ancora sulla piazza. E' sempre notte. Non si ode clamore. Due sentinelle tedesche dormono; due fanno la guardia; si svolge un colloquio sommesso ma percepibile fra i monticchiellesi allineati al muro).

DIOMIRA : "Mio Dio, ma che ci faranno? Lo dicevo io che questi partigiani, questi ribelli ci avrebbero rovitato!

SILVESTRO : Ma che dici? Tu pensi solo a te stessa; questi che tu chiami ribelli, faranno finire prima la guerra e tu potrai riabbracciare presto tuo marito.

DIOMIRA : La vita, ci faranno finire prima, altro che la guerra!

SILVESTRO : Ingrata! A parte gli ideali per i quali combattono, pensa che da quando essi sono qui vicino, si mangia un po' tutti con il grano che hanno sequestrato agli ammassi del consorzio, con le bestie che hanno preso al carnificio da dove spedivano la carne ai tedeschi, con tutta la roba che hanno sequestrato quà e là a chi ne aveva troppa. Va là, che ce n'era uno che portava tutte le sere del latte al tuo bambino!

DIOMIRA : Che volte dire con questo?

SILVESTRO : Niente, niente. Ma non essere ingiusta con quei giovanotti che rischiano la vita tutti i giorni.

ADELAIDE : (ragazza attempata) Mica tutti rischiano la vita! Eppoi si sono trovati costretti a scegliere: o di quà o di là; la vita la rischiano dovunque; non sono forse renitenti alla leva?

SILVESTRO : Non tutti. E anche i renitenti a quella specie di leva che fanno ora, se vengono ripresi, la passano brutta! Eppoi c'è gente in gamba, Scipione, Sole, Ciclone....

- ADELAIDE : Io lo so chi è Scipione, è di Pienza. Era tenente di artiglieria....
- SILVESTRO : Se lo sai, sta zitta. Puoi rovinare la sua famiglia.
- CHIARA : (fanciulla) Che giornata, che battaglia, poveri ragazzi, io li vidi iersera quando andai a lasciare le munizioni al podere Santa Maria....
- SILVESTRO : Anche io li vivi, ma al comando; sul poggio c'erano tutti i capi; prevedevano qualche cosa di grave: li vidi intorno al bivacco, sentii i loro discorsi, le loro previsioni; parlavano da grandi, da gente matura. Sono cresciuti in fretta questi ragazzi.
- CHIARA : Che cosa dicevano ?
- SILVESTRO : Tante cose, tante cose nuove, che per me non erano tutte comprensibili. Sai, ci sono molti contadini, molti lavoratori, ma anche studenti che hanno l'aspetto delicato e le mani non callose; e li ho sentiti discutere, parlare in un linguaggio diverso da quello solito. Qualcosa di quel genere avevo sentito dire anche dopo la guerra, nel '20, nel '21, ma non proprio così. Parlano di resistenza, ma anche di coscienza, di libertà, ma anche di democrazia.....
- CHIARA : Tutti?

SILVESTRO : Tutti no; ma anche gli altri, anche quelli non istruiti, cercano di pensare e discutono. In quelle lunghe ore vuote che trascorrono nei boschi, sull'Amiata o a Pietraporciana, hanno imparato a riflettere, a meditare, a pensare anche con la propria testa. Finora gli davano i pensieri di altri, le frasi fatte.

DIOMIRA : Ma intanto ci hanno rovinato. Eccoci quà al muro e chissà se rivedremo il sole! Ma che ore sono? Il tempo non passa mai.

SILVESTRO : Non ricominciare!

DIOMIRA : Non ce la faccio più. Ora il bambino s'è addormentato, ma quando si sveglierà piangerà per la fame; e io non ho più latte. Le fucilate e lo spavento di ieri me l'hanno asciugato. Mamma mia, che spavento, quando vidi tutti quei camions e quando i partigiani entrarono in paese.

CHIARA : Fu il momento più bello

SILVESTRO : Fu il momento decisivo. Scipione è uno stratèga. Con quella mossa salvò tutto. E Sole realizzò il suo piano come un antico generale!

CHIARA : Quando Sole entrò in paese, io fui il primo a vederlo. Era bello. E fu tutto come nei libri.

DIOMIRA : Tu sei una ragazzina e non sai che cos'è la vita. Ma lo capisci che fra poche ore potresti essere stesa a terra senza respiro e senza nessuno che ti seppellisca? E il tuo Sole, invece, sarà salvo.

SILVESTRO : Vergògnati. Taci. Tu li avessi visti, quei ragazzi, l'altra notte, alla vigilia della battaglia, quando io salì sul Mosca, al comando...

CHIARA : Raccontatemi, Silvestro, raccontatemi tutto. Che cosa facevano? C'era Sole, c'era Scipione? c'era Ciclone? Come andò? Raccontate!

SILVESTRO : Ecco, arrivai alle due di notte....

Bivacco di partigiani - Fucili incrociati, in piedi - Armi per terra - Corpi addormentati - Cipressi intorno (rapidamente portati al buio) - Un fuoco - Intorno i capi: Scipione, Sole, Ciclone. Spaccamontagne. Fra Diavolo; Scipione ha una divisa da ufficiale; gli altri abbigliamenti sommari.

- SCIPIONE : Sento che questa "ora di nessuno" non durerà a lungo. Lo prevedo e certi avvenimenti, li avverto nell'aria. Forse Chiurco ci attacca, ieri a Siena c'erano movimenti, l'ho saputo!
- CICLONE : Quello è abituato ad ammazzar gente, da chirurgo e da federale
- SOLE : Sempre bravo nell'ironia, tu!
- CICLONE : E che si deve fare? Si deve piangere? In questi momenti, forse, è meglio ironizzare. L'ironia irrobustisce e difende dalle malinconie sterili e dannose.
- SOLE : Certo, certo; non ti criticavo; anzi: ti ammiravo. In questi tempi e con questa vita, ogni tanto le battute di spirito ci vogliono. Distraggono, ci allontanano da ciò che ci circonda.
- CICLONE : Non credere ch'io cerchi di eludere la realtà! Ci penso sempre; e non solo a quella di oggi; anche a quella di domani.
- SOLE : Anche io; alla mia realtà e a quella della società. Il guaio è che ci hanno educato nell'ignoranza nella scuola, ci hanno lasciato senza idee, senza capacità di discussione.
- CICLONE : Ma io le idee ce l'ho; e precise, chiare, entusiasmanti.

SPACCAMONTAGNE : E anche io; e ce l'ho sempre avute; e me l'ha messe in testa mio babbo; che pure non era un professore e neanche un maestro, ma un operaio e a lui, gliele misero in testa quando nacqui io. Sono idee che daranno fuoco al mondo.

SCIPIONE : E di che classe sei ?

SPACCAMONTAGNE : Del '19.

SCIPIONE : Ho capito; sono idee comuniste e le rispetto, come tutte. Ma ricordati che qui siamo partigiani e basta e intanto si deve liberare la patria.

SPACCAMONTAGNE : Che vuoi dire? Che devo rinunciare alle mie idee? O tu, non hai forse le tue? Con codesto nome di "patria" sempre in bocca, ci vuol poco a capire quali sono, le tue ...

SCIPIONE : Ciascuno ha le sue idee, ed è giusto che sia così; ma qui non dobbiamo dividerci in partiti. La tua pattuglia, l'hai tutta convinta, lo so bene, sai! Fa pure, ma ricordati che in battaglia si deve essere tutti uniti.

SPACCAMONTAGNE : E chi dice di no? E del resto, Ciclone non fa altrettanto, coi cristiano-sociali di Montepulciano?

CICLONE : Non ho bisogno di farlo ora. Noi avevamo idee chiare anche prima, anche tre anni fa, se vuoi saperlo, anche al Liceo, prima dell'Università.

SPACCAMONTAGNE : Io non ho potuto fare né il Liceo né l'Università. E non per colpa mia o di mio padre!

- CICLONE : Ma neanche per colpa mia. E' colpa di una società che va cambiata! Sono d'accordo con te.
- SCIPIONE : Avremo tempo di fare la politica; ora pensiamo alla Resistenza.
- SOLE : Il fatto è che ideologicamente siamo confusi. Anche i commissari politici
- SCIPIONE : I commissari politici qui non ci sono. Io non ho ordini per loro. Non ci sono ancora nelle nostre formazioni.
- SPACCAMONTAGNE : Tu sei un badogliano e basta! Lo sappiamo, sai!
- SCIPIONE : No, io sono un ufficiale italiano che ha già fatto la guerra e qui sono anche il tuo comandante; e tu e tutti mi dovete ubbidire; altrimenti potete andarvene a fare gli sbandati o scegliervene un altro; finirete in mano ai tedeschi al più presto.
- SOLE : Ma nessuno vuol fare a meno di te; tutti ti riconoscono come comandante; anche i tuoi compagni, caro Spaccamontagne, anche quelli del Comitato di Liberazione della tua parte, riconoscono Scipione come il nostro capo; se sono d'accordo nei paesi, lo siamo qui anche noi, qui al bosco!
- SPACCAMONTAGNE : Per forza. Lui è l'unico ufficiale! E poi ci sa fare, via. Ma io non coglio leticare... né con lui né con altri... Solo che non voglio rinunciare alle mie idee.
- CICLONE : Nessuno ci rinuncia, sta certo. Si tratta di rispettarci reciprocamente. Se cominciamo ora a leticare, figuriamoci dopo la liberazione....

- SCIPIONE : Com'è difficile tenere uniti questi ragazzi, com'è difficile! E non per le polemiche politiche! A volte sono stanco, stanco! Ce ne sono di tutti i generi e di tutte le regioni, anche siciliani, anche calabresi, sbandati dopo l'8 settembre.
- SOLE : Ci sono di tutte le razze; io ho tre algerini e due prigionieri inglesi. Ci sono ex soldati giovanissimi e anche dei quarantenni. Ci sono di tutte le età...
- CICLONE : e di tutte le idee. E' bello! Questo di gente di tutte le razze che combatte insieme contro chi vorrebbe una idea sola e una razza sola, è un fatto meraviglioso davvero, un evento cristiano.
- SPACCAMONTAGNE: O comunista.
- SOLE : Per me è un fatto democratico.
- SCIPIONE : Per me ora è un fatto che mi dà tante preoccupazioni. Abbiamo bravi ragazzi, ma anche dei lavativi, abbiamo degli eroi, ma anche dei brutti ceffi che mi piacciono poco; ieri ho dovuto mettere tre agli arresti e due li ho rimandati a casa, pena la vita se parlano ...
- SPACCAMONTAGNE : Beh! Per questioni di donne, che male c'era?
- SCIPIONE : Ci sono donne e donne. Quelle erano chiacchierone; vanno con noi e con i tedeschi; e quando arrivai io, si stavano facendo dire troppo cose da quei ragazzi. Il fatto è che troppi di noi si sono trovati sbalzati in questa vita, in questa incertezza, senza essere abituati alla disciplina, ai sacrifici, alla mancanza di persone care, di affetti, di tenerezza!

- SOLE : Della mia ragazza non so più niente da un pezzo.
Ma so che mi è vicina, mi segue.
- CICLONE : Che fa? studia?
- SOLE : Sì, architettura come me. L'ultima volta che è venuta, che cosa credi? Mica abbiamo parlato di politica o di guerra. Abbiamo parlato di case popolari e di piani regolatori, abbiamo parlato della società di domani più che di noi; ed è stato bellissimo!
- SPACCAMONTAGNE: Io non ti capisco. Quando è venuta la mia ragazza, al bosco di Pietra porciana, si è parlato poco poco; quando ci ritrova con una ragazza, la nostra o di altri, in questi tempi, in questi boschi in queste solitudini, si fa all'amore e basta.
- CICLONE : Tu non hai capito che forse, quello di Sole e della sua ragazza, proprio in questi tempi, è stato il modo migliore di fare l'amore...Parlare del domani, essere uniti nei programmi di domani, e per la società!
- SPACCAMONTAGNE: Sarà, ma io la penso in modo diverso; io sono un uomo che digiuna... che viene alla macchia da più tempo di tutti, separato dal mondo!
- CICLONE : Ne riparleremo fra qualche mese, anzi, prima, se gli alleati rompono il fronte a Cassino. E cambierà tutto, vedrete; ricostruiremo l'Italia, anzi tutta l'Europa, il mondo! Io ho fede, anzi ho tante fedi!
- SCIPIONE : Mi hanno detto che Radio Londra ha annunciato l'offensiva ...

- SPACCAMONTAGNE : Farebbero meglio a farci altri lanci invece che a fare propaganda per le loro idee. Siamo con poche armi, poche munizioni e quelli ci fanno sentire il colonnello Stevens col suo "Buona sera" da capitalista anglo-fiorentino. Colosso col suo accento romagnolo e qualche altro che sta al sicuro.
- SCIPIONE : Nessuno sta al sicuro, oggi. Eppoi, gli alleati ci mandano quello che possono. Ma basta con le chiacchiere. Che ore sono, piuttosto?
- SOLE : Le quattro; fra un'ora e mezzo sarà l'alba. Un'altra! Prima, le vedevo solo quand'ero sotto gli esami, a Firenze. Abitavo vicino a Fiesole ed era uno spettacolo vedersi illuminare Santa Maria del Fiore! Ma anche qui è bellissimo; le torri di Monticchiello, l'Amiata, la Val d'Orcia i primi rumori della campagna!
- CICLONE : Tu sei ancora romantico. Anch'io, a volte, sono tentato dalle suggestioni del momento, dal pae saggio, della nostra situazione. Siamo nutriti di cultura sorpassata che psicologicamente ci condiziona e forse ci danneggia.
- SCIPIONE : Ci vorresti tutti cinici o scettici? Eppure tu hai una fede.
- CICLONE : Sì, ho una fede; ma appunto questa mi salvaguarda dalle facili commozioni e dai romanticismi. Si tratta di essere contemporanei di noi stessi; all'estero la cultura ha fatto grandi passi e le società sono più evolute.
- SOLE : E' vero, è vero; cene accorgiamo noi studenti di architettura; siamo rimasti chiusi a concezioni antiquate; quando io riesco a impadronirmi di qualche libro americano inglese o scandinavo mi vergogno; non ci dicono chi è Alvar Aalto e ci fanno perder tempo con Piacentini.

- SPACCAMONTAGNE : Io non sono istruito; ma sento anch'io che siamo indietro; quella poca roba che ho potuto leggere di nascosto in questi mesi, gli opuscoli di Ercole Ercoli, le pagine di Gramsci, mi hanno aperto gli occhi e la mente. Quanto siamo indietro. E facciamo i partigiani quasi dieci anni dopo gli spagnoli!
- SCIPIONE : Ma quelli appartenevano a un esercito regolare; e anche noi potremmo essere un esercito; per questo io insisto sulla disciplina;
- SPACCAMONTAGNE : Disciplina, disciplinati, ma come si fa con elementi di così diversa estrazione? Lo ripeto, c'è l'eroe, c'è il ragazzo pauroso; ma è già molto che siamo in tanti
- CICLONE : Sarebbe bello poterci capire, dialogare, comunicare... per questo io parlo molto, con tutti e scopro il valore dei contatti umani.
- SCIPIONE : E io scopro anche tante debolezze umane.
- CICLONE : Anche la debolezza è umanità.
- SCIPIONE : Siamo alle prese con innumerevoli problemi partigiani, piccoli, piccoli, a volte con le meschinità.
- CICLONE : Ma non poteva essere altrimenti! Abbiamo improvvisato una vita in comune; fino a pochi mesi fa non ci conoscevamo; eppure il fatto che si riesca a stare insieme, ripeto, è importante. Se riusciamo a convivere nelle difficoltà, domani, nella libertà e con la democrazia, sarà tutto più semplice.

SCIPIONE : Speriamo. Ma intanto, qui, non c'è solo l'incubo dei tedeschi, non c'è solo la prospettiva della battaglia. Ci sono le necessità pratiche. Siamo senza farina, fra tre giorni, che cosa si mangerà ?

SPACCAMONTAGNE : Assaltiamo un'altra volta gli ammassi di Castiglioncello.

SCIPIONE : Hanno minacciato di far restare senza pane la popolazione.

SPACCAMONTAGNE : Entriamo nei granai dei grossi proprietari

SCIPIONE : C'è rimasto ben poco. Ma lo feremo. Ma che c'è, chi viene ?

SCENA QUARTA

(Arriva un gruppetto di tre o quattro persone; un partigiano è visibilmente dolorante; è grande e grosso; si chiama "Dinamite").

SCIPIONE : Che c'è ?

DINAMITE : Scipione, io mi vergogno di ciò che ho da dirti.

SCIPIONE : Parla, parla.

DINAMITE : Credo di aver mostrato altre volte di avere un po' di fegato, no? E di saper sopportare i sacrifici. Ti ricordi, sull'Amiata, quando vi coprì le spalle, a Campiglia contro quella pattuglia tedesca? Ti ricordi che rimasi tre giorni solo, su quel picco, a sparare con la mitragliatrice, senza mangiare né bere e con un polpaccio ferito?

SCIPIONE : Certo che me ne ricordo. Ti ho detto che sarai proposto per un'onorificenza.

DINAMITE : Ebbene, qui sono vicino casa mia. Vorrei il permesso di una notte. Per due motivi rivedere mio fratello tornato dal fronte, convincerlo a venire con noi e.... Farmi strappare due denti che mi fanno impazzire. Mia mamma è brava in questo, li leva a tutti i contadini dei dintorni e poi ha certe erbe che fanno passare il dolore, dopo l'estrazione. Concedimi un permesso, per tutta la giornata di domani. Tornerò domani sera più in gamba di prima.

SCIPIONE : Va bene, va pure. Ma stà attento a non farti prendere. E se ti prendono, ricorda, non una parola.

DINAMITE : Ci puoi contare. Mi faccio strappare i denti, ma non le informazioni. (poi, rivolto al gruppo). Ragazzi, porterò del tabacco.

(Dinamite esce dalla scena).

SCIPIONE : (rivolto ai suoi interlocutori di prima). Vedete? Sono davvero dei ragazzi. Dinamite non ha paura dei tedeschi, ma non sopporta il mal di denti; e, come un bambino, pensa che solo sua madre può togliergli il dolore!

SCENA QUINTA

Arriva un altro gruppetto e si rivolge a Scipione. Parla "Freccia".

FRECCIA : Scipione, qui c'è il prigioniero. Delica; dice che gli fa male la ferita; un dolore insopportabile. Mi sembra che abbia la febbre alta.

SCIPIONE : Fatemelo vedere.

(Si scorge, in una barella, un giovane con ancora la camicia nera, sommariamente fasciato alla testa).

REPUBBLICHINO: Non ce la faccio più....Non fatemi più stare in queste condizioni.

SCIPIONE : Ma se ti curiamo da una settimana! Abbiamo provato le poche medicine che avevamo". "Freccia" che è infermiere ha fatto tutto il possibile.

REPUBBLICHINO: Lasciatemi vicino a Montepulciano; qualcuno mi raccoglierà e mi porterà all'ospedale.

SPACCAMONTAGNE: Sì, perchè tu vada a raccontare tutto ai tedeschi, gli insegni la strada e ci faccia ammazzare.

REPUBBLICHINO: Vi giuro che starò zitto.

SPACCAMONTAGNE: In codeste condizioni si giura qualsiasi cosa. Ma poi, una volta lontano da noi, spiattellerai tutto. Ci ha visto, ci conosci, ci tradirai. Del Resto, dal tuo punto di vista, è il tuo dovere.

REPUBBLICHINO : Non fatemi morire in queste condizioni.

SPACCAMONTAGNE: Voi, a Siena, ne avete fatti morire in condizioni peggiori. Eppoi, chi è venuto a cercarci? Non ti abbiamo mica preso in casa tua, sulla piazza del paese o al cinematografo? Eri venuto per spiarci e quando ti sei visto scoperto hai sparato per primo.

SPACCAMONTAGNE : E io ho risposto al fuoco. E ho fatto bene, altrimenti mi ammazzavi, scappavi e riferivi tutto. E ora vuoi andare a fare la spia con la scusa che stai male!

REPUBBLICHINO : Non è una scusa. Eppoi me lo ordinarono; dovevo obbedire.

SPACCAMONTAGNE : Anche a me ordinarono di andare con i tedeschi, dopo l'8 settembre; e non ci andai. E non sento di avere disobbedito. Ciascuno ha le sue idee. E perchè anche noi, in buona fede, non possiamo avere le nostre?

FRECCIA : Insomma, che facciamo ?

REPUBBLICHINO : Abbiate pietà; ho ventitre anni.

SOLE : Voi non avete pietà; sai che cosa fanno alla "Casermetta?" Sai delle fucilazioni di Montemaggio? Quelli che sono stati fucilati avevano meno di ventitré anni.

CICLONE : Il fatto è che veder morire uno in battaglia, un nemico che ti sta di fronte, non fa l'effetto di uno che ti muore dopo giorni di dissanguamento e di patimenti; anche se è una carogna, come questa.

REPUBBLICHINO : Se mi lasciate in questa situazione, fra tre o quattro giorni, sarò una carogna davvero, cioè un cadavere.

SCIPIONE : Sto pensando che cosa possiamo fare.

SPACCAMONTAGNE : Per farlo soffrire meno, facciamolo fuori! Per il nostro e suo bene.

REPUBBLICHINO : No, no, no.

SOLE : Sei anche vigliacco!

REPUBBLICHINO : No, non sono vigliacco. Ma voglio vivere; ho diritto

segue

REPUBBLICHINO: a ricominciare la vita, a riprovare a non sbagliare. Posso aver fatto male una volta ma posso riprendermi in una società diversa, come dite voi, democratica.

(Silenzio; momenti di attesa; solo i rumori della notte.)

SCIPIONE : Senti, noi non siamo carnefici. Non ti mando a Montepulciano, non ti mando a casa. Ma non ti lascio morire. Tolgo due uomini al nostro gruppo che è già piccolo e li faccio stare con te nella casa di un contadino fidato, non lontano di qui. Forse domani verrà il medico del Comitato di Liberazione. Ti curerà. I nostri due compagni

CICLONE : Ti vigileranno; non ci si può mai fidare. Siete capaci addirittura di guarire in un giorno...di risorgere!

SCIPIONE : Non scherzare; potrebbe non arrivare a domani. Ho visto al fronte gente ferita, io, e l'ho vista morire, un po' me ne intendo. Dunque: i nostri compagni ti cureranno e ti vigileranno, certo. E speriamo che per salvare te, noi non si danneggi il nostro gruppo. Se c'è battaglia, anche due in meno possono essere determinanti.

REPUBBLICHINO : Scipione. Sarò una carogna, saremo carogne, noi che vi combattiamo, ma non tutti; e di come siamo, forse non è tutta colpa nostra. Ti dico una sola parola: "Grazie". E speriamo che un giorno, in pace, si possa chiarire tutto. Sai; c'è anche chi sbaglia in buona fede; e per la gente in buona fede, anche le idee sbagliate sono ideali. Comincio a capire certe verità, ora. E se vivrò...se ce la farò...capiremo tutti insieme....

SCIPIONE : Ce la farai, vivrai.... Ora, partite.

(il gruppetto con il ferito in barella si allontana)

SOLE : La nostra è una generazione di traditi, traditi dal fascismo, traditi da quelli di prima del fascismo....

CICLONE : Ma la natura umana non si tradisce mai; certi valori, certi sentimenti, sono insopprimibili, emergono in tutti, quando la posta è buona! Scipione ce lo ha dimostrato ora.

SPACCAMONTAGNE: Scipione; ti voglio dire una cosa. Hai fatto bene. Sento di doverti approvare. Siamo tutti "compagni"; la futura società, sarà una società di compagni, lo sento.

CICLONE : Di fratelli.

SPACCAMONTAGNE: E' lo stesso; è lo stesso!

SOLE : Forse sì.

SCENA SESTA

(Silenzio profondo, poi lenta illuminazione della zona e qualche rumore poi arriva di corsa una staffetta e si rivolge a Scipione).

STAFFETTA : Scipione, arrivano i repubblicani e forse anche i tedeschi! Li hanno avvisati a Pienza, sono tanti, tanti, con tanti camion!

(Immediato cambiamento di scena; movimento, confusione; grida di Sveglia, sveglia, pronti, pronti"; chi si aggira di quà chi di là; chi prende un fucile e si apposta).

SCIPIONE : Non perdetevi la testa, aspettate, non fate rumore, non fatevi vedere è quasi l'alba. I capipattuglia a rapporto da me.

(Si sentono rumori lontani di camion; intanto il cielo si fa chiaro; i partigiani continuano ad armarsi, alcuni si sciaquano la faccia, qualcuno sveglia i più dormiglioni, qualcuno palesa evidente paura e qualche altro lo apostrofa;(scene lasciate all'immaginazione del regista); si vede, da una parte, un crocchio formato da Scipione e dagli altri capi).

ALTRA STAFFETTA: (arrivata trafelata, parla ansimando) Scipione; saranno cinquecento e forse il doppio; formano una colonna di autocarri; chi li ha visti passare per Pienza, ha detto che sono armati di mitragliatrici, mitra e anche mortai. Che cosa ci facciamo noi, con i nostri '91, andiamo al macello eh?

SCIPIONE :Non essere vigliacco! E riferisci per bene; dove sono?

ALTRA STAFFETTA:Si sono divisi, un gruppo è qui sotto, vicino a noi, a Casalpiano, e sta salendo dalla Tresa, e un gruppo ha posto il comando sul poggio di "Nano" Ci stanno circondando. Sono armatissimi, ben equipaggiati e si muovono con ordine.

(In quel momento, il primo sparo; altre scene di confusione nel campo; al primo sparo, fanno seguito altri.)

SCIPIONE : Disponiamoci tutt'intorno al colle del Mosca; non sparate fino a che non l'ordino io; piazzate la mitragliatrice, li respingeremo!

UN PARTIGIANO (impaurito) : Ma se siamo ottanta e loro cinquecento.

SCIPIONE : Eseguire i miei ordini, fategli vedere che siamo anche ^{dei} soldati! Ma noi siamo ottanta leoni! No! mi sbaglio, settantanove leoni e una pecora!

PARTIGIANO DI PRIMA (risentito) : No; ottanta leoni; non ci sono pecore! (e si slancia su un fucile, si apposta insieme ad altri e spara per primo).

Svolgimento della battaglia, alte grida, canti di bandiera rossa, di Fratelli d'Italia, del Piave, grida di "Viva l'Italia", "Viva la Libertà", abbasso i tedeschi, "Viva l'Italia.

(cade il primo ferito ed è il partigiano che aveva avuto paura e poi, invece, aveva sparato per primo. Scipione gli si avvicina, ma lui replica):

PARTIGIANO DI PRIMA: E' un graffio alla coscia sinistra. Datemi il fucile e portatemi su quei sassi; posso benissimo continuare a sparare.

SCIPIONE : Avevo detto bene; siamo ottanta leoni e siamo stati in gabbia per troppo tempo. Ora vedranno!

della
Crepitio / mitragliatrice di Scipione - scena senza parole, tutta di azione inventata dal regista - poi buio improvviso - poi un po' di luce e la cantante inizia una "Ballata" che riassume la morte di Mencattelli, in un'aria sul tipo di quella di "Bella ciao" o composte appositamente).

I

Al primo sole
i partigiani
fecer battaglia
come veterani

III

Con poche armi
vecchi fucili
essi spararono
sopra quei vili

V

Altri fascisti
Intanto a Nano
Eran venuti
da Montepulciano

VII

"Occorron armi"
disse Scipione
chi va a pigliarle
è ~~xx~~ cuor di leone"

II

In cinquecento
gli assalitori
solo in ottanta
i difensori

IV

Dal colle il Mosca
su Casa al Piano
piovve di fuoco
un uragano

VI

Ma si udì un grido
fra spari e tuoni
"stanno finendo"
le munizioni"

VIII

Il Mencatelli
"Fulmine detto"
disse: Fratelli
vado io solo"

IX

E senza indugio
allor prese il via
per il podere
di Santa Maria

XI

Sol contro venti
rispose al fuoco
ma la sua vita
durò per poco

XIII

Avea vent'anni
ed era bello
piccole eroe
di Monticchiello

XV

Anche da morto
avea il sorriso
di chi ha fede
nel paradiso

XVII

Lasciasti ai tuoi
medaglia d'oro
un grande vuoto
e duro lavoro

X

Volò col vento
in mezzo al grano
ma fu scoperto
da Casalpiano

XII

Cercò morendo
con gli occhi, invano
la sua cara
Montepulciano

XIV

Passion di Cristo
giovedì Santo
un'altra mamma
era nel pianto

XVI

Dei tuoi compagni
tragica gloria
fosti l'avvio
della vittoria